

In Cina È Capodanno I prezzi aumentano

DALLA CORRISPONDENTE LINA TAMBURRINO

PECHINO Ci sono grandi preparativi per la festa di primavera, il capodanno cinese che verrà celebrato durante quattro giorni, a cominciare dal 17 prossimo. Per l'occasione, una quantità enorme di merce, non solo alimentare sta arrivando sui mercati e i prezzi lievitano. Le autorità si sono preoccupate di chiedere che per la festa di primavera non vi siano ritocchi, ma pare che questo appello sia cadendo nel vuoto. In altre parole, l'inflazione continua ad essere una spina nel fianco dell'economia cinese e desta preoccupazioni e malessere. E la stampa specializzata continua a suonare il campanello d'allarme. L'altro ieri è stato il «Quotidiano economico» a ricordare che mentre il tasso di inflazione programmato era del 6% - certamente non basso - l'anno si è chiuso con una crescita media dell'8%.

Che cosa fare? Per il momento è stato detto che «bisogna studiare e prendere delle nuove misure». Ogni tanto infatti si parla di forme di controllo, ma probabilmente la cosa si sta rivelando più difficile di quanto immaginato, per l'esistenza di prezzi e di mercati multipli e per la grande frammentazione che esiste nei meccanismi di approvvigionamento. D'altra parte, in certi casi, è lo Stato che con alcune decisioni, inevitabili, contribuisce alla inflazione. È successo con la carne di maiale: dopo che i contadini lo scorso anno avevano drasticamente ridimensionato la produzione perché ritenevano non remunerativo il prezzo statale, il governo si è visto costretto ad acccontentarsi ritoccando verso l'alto il prezzo sia per il maiale che per il grano.

Sulle ragioni dell'aumento, e quindi sui rimedi, in realtà c'è una grossa discussione. Alcuni, e non solo tra gli economisti, ritengono che non di inflazione si tratti quanto piuttosto del risultato inevitabile delle modifiche che in questi anni sono state introdotte nel vecchio sistema di prezzi bloccati. Altri aggiungono che c'è in circolazione un eccesso di moneta, che tra l'altro alimenta un eccesso di consumi. E propongono come rimedio un più rigido controllo sulla massa monetaria e sul credito, cosa del resto che la banca di emissione sta già facendo. Infine vi sono quelli secondo i quali questa situazione può essere affrontata e risolta utilizzando la legge del valore. È questa la posizione fatta propria anche dall'Ufficio politico del Pcc. Utilizzare la legge del valore significa in questo caso, stabilizzare i prezzi producendo e facendo circolare la moneta secondo principi di efficienza produttiva, concorrenza, etc. Le varie posizioni hanno in comune questo punto: la Cina non intende sostenere lo sviluppo facendo leva sull'inflazione.

I tempi e gli obiettivi della perestrojka di Sofia. Un paese tra i dubbi e le speranze

Jivkov ai bulgari: «Non siate impazienti»

La Bulgaria è uno dei paesi del «socialismo reale» che ha deciso di percorrere strade nuove nella gestione dell'economia con l'obiettivo di superare la stagnazione nella crescita e portare la sua produzione industriale ai livelli del mercato mondiale. L'opinione pubblica, scettica per le esperienze passate, vive tra la speranza e il dubbio. Cautele giustificazioni e spazi di manovra per gli oppositori.

ROMOLO CACCAVALE

SOPIA La convinzione che con il vecchio modello di socialismo non è più possibile progredire e quindi l'aspirazione al nuovo in Bulgaria sono abbastanza diffuse. Non altrettanto lo è la fiducia che il nuovo modello proposto e in via di applicazione alla fine avrà successo. Cambiamenti sostanziali nella gestione dell'economia erano stati annunciati già nel 1981, poi - forse perché i tempi non erano ancora maturi - tutto si arrestò. Chi si è scostato una prima volta, soltanto con riserva, affronta lo stesso esperimento. Ma più che il ricordo del recente passato, sullo stato d'animo di larghi strati della popolazione pesa probabilmente la diffidenza per il fatto che a lanciare e a gestire il cambiamento è in pratica lo stesso gruppo che per decenni, nel bene e nel male, ha diretto il paese al massimo livello. Questo fatto comporta, nell'enunciazione della svolta, singolari tesi, come quella sostenuta in una conferenza stampa da Jordan Yotov, membro dell'Ufficio politico e della segreteria del Pcb, secondo la quale la «perestrojka» rappresenta un superamento e una negoziazione del vecchio modello, ma nello stesso tempo è una linea strategica di ulteriore applicazione della politica del plenium dell'aprile 1956 del Cc che ha ispirato tutta l'azione del partito nei tre decenni successivi.

«Noi dobbiamo essere realisti»

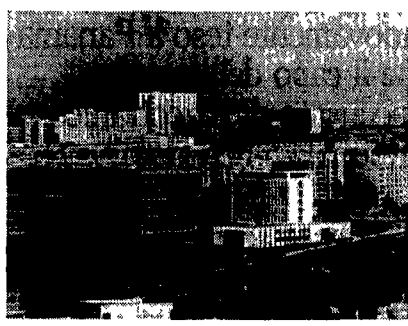
A questa affermazione di continuità nelle scelte politiche si aggiunge una tenace genericità sulle divergenze circa i tempi della messa in pratica del nuovo modello. Lo stesso segretario generale del partito, Todor Jivkov, nel novembre dello scorso anno dichiarò: «Io comprendo bene l'impazienza di certi compagni desiderosi di veder real-

Il ruolo dello Stato non diminuirà nei nuovi «collettivi di lavoro» che gestiranno le aziende

Lo «Stato maggiore unico»

La testa della piramide è stato posto quello che Jivkov ha definito uno «stato maggiore unico», composto da tre ministeri dell'Economia e Pianificazione (che ha assorbito anche le Finanze), dell'Agricoltura e per i Rapporti con l'estero. I livelli intermedi della piramide sono le associazioni e le unioni, infine, alla base, le aziende autogestite. In altre parole, le aziende vengono raggruppate in unioni e queste in associazioni sulla base della omogeneità o della complementarietà della produzione. La dove non interviene direttamente, lo Stato è in grado di farsi sentire attraverso la regolamentazione o il controllo dei prezzi e l'assegnazione delle sovvenzioni e dei sussidi per sostenere i prezzi al consumo inferiori ai costi. Un secondo strumento è il controllo dei fondi salari, in modo che il salario medio non superi la relativa crescita della produttività (cioè per evitare il fenomeno dell'inflazione così drammatico in Jugoslavia). Il controllo dei prezzi e dei salari viene esplicitamente motivato dalla necessità di mantenere nel paese la «pace sociale». Terzo strumento, infine, è la riserva allo Stato del diritto di influire concretamente sulla ripartizione equilibrata, a livello nazionale, delle risorse e dei materiali.

Un altro aspetto del peso dello Stato è la stessa struttura generale dell'economia costruita a forma di piramide. A questo punto è difficile parlare di avvio della Bulgaria verso una economia di mercato. Infatti Ciudamor Alexandrov, membro dell'Ufficio e della segreteria ha sostenuto che «non si tratta di contrapporre pianificazione e mercato, in quanto da noi i due fattori si influenzano reciprocamente». Se si ripercorre anche sommariamente la storia della Bulgaria del dopoguerra, il suo accelerato passaggio da un'economia agricola a un'economia prevalentemente industriale, se si considerano le difficoltà a formare quadri economici capaci di operare in un'economia complessa e se si tiene conto della preoccupazione dei leader bulgari di evitare scosse capaci di scovolgere la tranquillità sociale, la prudenza e le cautele trovano una loro giustificazione. Resta però il fatto che esse non possono non lasciare uno spazio di manovra molto ampio alle forze che più o meno esplicitamente non credono nella «perestrojka» e che faranno di tutto per trasformarla in un semplice strumento di correzione delle inefficienze più palesi del sistema. In questo caso però il rischio è che fra tre anni quando, come annunciato da Alexandrov, si darà «un primo apprezzamento di quanto realizzato», il discorso deve ricominciare ancora una volta da capo.



Il quartiere residenziale «Mladost» di Sofia

La «primavera» di Praga. Alto dirigente del Pcc cita Dubcek e l'intervista all'Unità

L'intervista rilasciata all'Unità da Alexander Dubcek, il leader della «primavera» di Praga, ha lasciato il segno. Si può ben dire, se a citarla è stato, in questi giorni, uno dei più ortodossi sostenitori della «normalizzazione» in Cecoslovacchia, l'ideologo Jan Fojtik, membro della segreteria del Pcc. E lo ha fatto per dire che il Partito comunista cecoslovacco sta «esaminando e valutando» i fatti del '68.

VIENNA È la prima volta che l'intervista di Alexander Dubcek all'Unità viene citata da un alto dirigente cecoslovacco. L'intervista come si ricorderà, fu pubblicata in gennaio dal nostro giornale in esilio, il leader della «primavera» di Praga ricostruiva gli avvenimenti di allora ma rivendicava la somiglianza con la perestrojka sovietica e chiedeva per sé e per i suoi compagni la restituzione dell'onore politico tolto loro con l'espulsione dal partito.

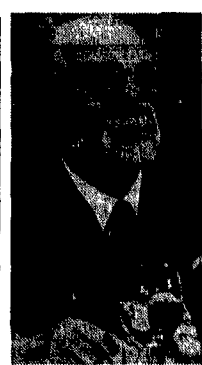
Le autorità cecoslovacche finsero di ignorare l'avvenimento. Ora Jan Fojtik, membro della segreteria del Pcc cecoslovacco, di cui è considerato il principale ideologo, ne ha parlato, beninteso non a Praga ma durante un viaggio in Ungheria, in un'intervista trasmessa venerdì sera dalla tv di Budapest, e riferita dall'agenzia ufficiale ungherese Mti. Il tono di Fojtik è particolarmente conciliante, e il contenuto dell'intervista fa rilevare anche qualche novità di impostazione. «Il 1968 - afferma Fojtik - è importante per noi non perché vogliamo rivalutarlo, ma perché stiamo esaminando e valutando a fondo tutto ciò che avvenne allora».

La difficile perestrojka. Cambio al vertice del Gosplan: Maslyukov sostituisce Talyzin

MOSCA Cambio al vertice sovietico: Yuri Maslyukov è stato nominato dal Presidium del Soviet supremo primo vicepresidente del consiglio dei ministri e presidente del comitato statale per la pianificazione (Gosplan). Sostituisce in questo ultimo incarico Nikolai Talyzin che è stato nominato presidente del comitato per lo sviluppo sociale presso il consiglio dei ministri. Un incarico, secondo quanto riportano le agenzie di stampa, del tutto secondario rispetto a quello precedente e giudicato non all'altezza di un membro candidato dell'ufficio politico del Pcus quale Talyzin. Il suo operato era stato pubblicamente attaccato da Gorbaciov sette mesi fa durante una riunione con i responsabili dell'economia soviética che si tenne nella sede del comitato centrale. Sembra dunque che il segretario generale del Pcus proprio per mandare avanti la «perestrojka» abbia deciso di sostituire Talyzin alla guida del Gosplan con Maslyukov, un «giovane» tecnocrate di 51 anni.

Secondo quanto riportano le agenzie Talyzin pare che non si fosse dimostrato molto propenso a delegare i poteri del «Gosplan», l'organismo che dall'epoca della sua istituzione negli anni 30 con Stalin ha un rigido controllo su tutta l'economia sovietica. Il suo successore Maslyukov, che ha una grande esperienza all'interno del «Gosplan», è originario di Leningrad, città del Tagikistan, repubblica sovietica dell'Asia centrale. Ha terminato gli studi nell'istituto meccanico di Leningrad ed è iscritto al Pcus dal 1966. Dopo un'attività di ricerca, con incarichi di responsabilità fino al 1974, è entrato nel ministero per la costruzione di macchine, dove è stato nominato viceministro nel 1982. Nel 1985 è stato nominato primo vicepresidente del comitato statale per la pianificazione. Nel novembre 1985 è diventato vicepresidente del consiglio dei ministri. Maslyukov è membro del comitato centrale del Pcus. È ora spetta a lui dirigere una degli organismi più delicati di un'economia pianificata.

Invece, si è diffusa la notizia che incidenti a sfondo nazionalistico sono avvenuti recentemente in Estonia durante le cerimonie per commemorare l'anniversario del trattato in cui l'Urss riconosceva l'indipendenza della Repubblica. Il trattato risalì al '29. Gli incidenti, la cui dimensione non è nota (non si sa se ci siano stati feriti e arresti), sono avvenuti nella città di Tartu. Ne ha dato notizia il quotidiano estone «Rahva Hääli». Il giornale accusa i manifestanti di fare il gioco delle forze antisovietiche e di seguire direttive dalle radio occidentali e dei centri anticomunisti.



Janos Kadar

BUDAPEST Si arriverà ad una riforma del sistema politico che accompagni le trasformazioni in atto o in progetto nella sfera economica? È fino a che punto si vorrà o si potrà spingere il Posu? Le idee che si agitano in questa fase del dibattito hanno alcuni molto diversi da chi rivendica un rafforzamento del ruolo del partito a chi si chiede se è ancora giustificato il partito unico. Gli interrogativi si accavallano e riguardano l'eguaglianza, il rendimento la proprietà la nozione di riforma, la democrazia, l'esercizio del potere. Toccano principi del marxismo (o ritenuti tali) il concetto corrente di socialismo, dogmi ed illusioni trascinati per decenni.

Un'ampia discussione è in corso nel Posu. Budapest ora si interroga sul partito unico e la democrazia

La vera novità dell'Ungheria di questo inizio d'anno è il vasto dibattito che si è aperto nel Posu ma anche nella società su «il ruolo dirigente del partito nella società odierna e lo sviluppo del sistema politico delle istituzioni». La discussione è in corso nelle organizzazioni di base e troverà un primo momento di sintesi in una riunione del comitato centrale a marzo. Poi a giugno la conferenza nazionale.

ARTURO BARIOLI

no del governo titola «Passare il Rubicone» un'intervista al regista cinematografico Andras Kovacs. Il quadro da attraversare secondo Kovacs è quello della democratizzazione della società ungherese. «Dobbiamo tagliare - dice - il cordone ombelicale che ancora ci lega allo stalinismo. La nostra società è ancora troppo regolata dal partito non sa cosa fare senza di esso e di iniziative autonome. Agisce una specie di controreazione che confina alla periferia coloro che dimostrano iniziative genuine e che il titolo di un mio film. Le riforme avranno successo se si rispondono al bisogno di democrazia politica e sociale, se si creeranno organismi e basi giuridiche che permettano e garantiscano ai singoli di prendere parte alle decisioni. C'è ancora da noi chi vuole la politica della mano forte, c'è chi auspica una più larga liberalizzazione, c'è chi propende per la democratizzazione. Negli ultimi 20 anni è prevalsa la liberalizzazione, cioè una politica che lascia molti spazi e che ha rappresentato addirittura un avvio di pluralismo, ma in assenza di adeguati istituti democratici resta precaria con il pericolo sempre imminente che i processi positivi vengano invertiti. Dobbiamo passare alla fase di democratizzazione e molto dipende dal grado di democrazia che si realizza nel partito. In un paese monopolitario se non c'è democrazia nel partito non si fanno riforme. Il pluralismo politico può essere realizzato nel socialismo se il partito ha in sé anche la propria opposizione. Del resto questo pluralismo di piattaforma è stato una pratica in Unione Sovietica fin agli inizi degli anni Trenta».

Jugoslavia. Forte scossa tellurica in Montenegro

BELGRADO Una scossa di terremoto di intensità pari al quarto grado della scala Richter ha colpito ieri sera a tarda ora la regione della repubblica del Montenegro in Jugoslavia. Lo ha reso noto l'agenzia di stampa ufficiale «Tanjug». I contatti con queste zone del Paese sono molto difficili. Un sisma del quarto grado della scala Richter è comunque in genere, secondo gli esperti capace di provocare gravi danni. La polizia del Montenegro, raggiunta telefonicamente ha saputo solo dichiarare che si registrarono danni e che la zona colpita non appare comunque molto popolata.

Austria. Incidente aereo. 5 vittime

VIENNA Un velivolo da diporto è precipitato ieri nei pressi di Schruns Tschagns nel Vorarlberg provocando la morte di tutti e cinque gli occupanti. Stando a quanto indicato dalle autorità locali l'apparecchio un monomotore «Cessna» apparteneva probabilmente al circolo «Jonathans» di Innsbruck da dove avrebbe decollato diretto a Nizza. Secondo le prime ricostruzioni l'aereo sarebbe precipitato da un'altezza di oltre 1.300 metri. Verso le 11.30 il pilota ha avuto un contatto radio con l'aeroporto di Zurigo durante il quale ha parlato di grosse formazioni di ghiaccio sull'aereo.



Un dimostrante arrestato dalla polizia a Schrab Goth, presso Karachi

Violenze in Pakistan. Undici morti a Karachi in due giorni di scontri fra etnie rivali

KARACHI Il conflitto tra comunità etniche nella città pakistana di Karachi è nuovamente divampato negli ultimi due giorni dopo un periodo di relativa calma. Ieri sera il bilancio era di undici morti, una sessantina di feriti, e circa 70 arresti. Ad affrontarsi nelle strade il più popoloso centro urbano del Pakistan, vero cuore economico del paese, sono stati giovani pathan e mohajir. L'inizio delle ostilità però era stato dato venerdì da scontri scoppiati tra i pathan e la polizia. Alcuni pathan si erano riuniti in un quartiere i cui accessi furono loro proibiti già nel 1986 per motivi di ordine pubblico. Gli agenti sono intervenuti per cacciarli.

Sconfessati i sindacati. I marittimi inglesi ancora in sciopero, bloccato il porto di Dover

LONDRA Non è finito lo sciopero di marittimi nonostante l'appello a porre fine all'azione di protesta lanciato l'altra sera agli scioperanti dal segretario del sindacato dei marittimi britannico Sam McCusker. La decisione di proseguire nella protesta è stata presa da una parte dei marittimi del porto di Dover dove i circa 1.200 dipendenti della «Sea-link» si sono schierati a fianco del sindacato e hanno inteso il sciopero proclamato in segno di solidarietà per i marittimi licenziati dalla «Steam Packet» proprietaria dei traghetti dell'isola di Man. Gli oltre 3.000 dipendenti della «P and O» una delle maggiori società armatrici britanniche hanno invece deciso di proseguire nello sciopero che non era stato proclamato «per solidarietà» con i licenziati ma per questioni di rinnovo dei contratti aziendali. Anche i dipendenti della «Steam Packet» hanno respinto un nuovo pacchetto sindacale e hanno votato all'unanimità a favore di una prosecuzione dello sciopero che da oltre un mese blocca ogni rifornimento via mare per l'isola di Man. Essi hanno però lanciato un appello ai colleghi degli altri porti inglesi perché interrompano ogni manifestazione di solidarietà e seguano invece le indicazioni del sindacato.